Quotidiano / Anno LII / N. 106 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Domenica 20 aprile 1975 / L. 150

25 APRILE: GRANDE DIFFUSIONE STRAORDINARIA

Un inserto speciale per il 30° della Liberazione

1945-1975: dalla vittoria dell'antifascismo e dell'unità popolare alla lotta unitaria in difesa della libertà e della democrazia per il rinnovamento del Paese. Venerdì 25 aprile, per il 30. anniversario della Liberazione, l'Unità — che uscirà con un inserto di 4 pagine ha indetto una grande diffusione straordinaria che impegna tutte le organizzazioni del partito e della FGCI. I giovani comunisti della federazione di Milano hanno già prenotato 90 mila copie. L'obiettivo in tutta Italia è di portare in ogni casa il giornale del 25 aprile.

Azione unitaria e responsabile per sventare il tentativo di sconvolgere l'ordine democratico

IL PAESE RECLAMA DAI PUBBLICI POTERI gesti concreti contro la violenza fascista

Migliaia di lavoratori e di giovani protagonisti, ieri sera a Firenze, di una manifestazione di protesta per l'assassinio del compagno Boschi - Mobilitazione in decine di città e nelle fabbriche - Appelli unitari alla vigilanza contro le provocazioni - O.d.g. di numerosi Comuni

Si prepara il grande sciopero generale di martedì

Le radici reali

I COMUNISTI, i lavoratori, i democratici italiani salutano il compagno Rodolfo Boschi, assassinato nella sua Firenze. Egli è vittima del tutto incolpevole di una provocazione: di una delle tante provocazioni scattate in questi giorni drammatici, ad opera di chi vuole seminare confusione e panico e sfruttare ignobilmente, a danno della democrazia repubblicana, la giusta protesta popolare per i crimini fascisti.

Il dolore, lo sdegno per il lutto che colpisce il nostro movimento non deve impedirci di richiamare con la massima energia l'attenzione sul significato di quanto sta accadendo. Il primo punto è che il paese non si troverebbe in questa pesante situazione di tensione e tante città non sarebbero oggi insanguinate, se un'altra politica fosse stata condotta; se — attraverso la divisione introdotta e mantenuta tra le forze popolari — non si fosse lasciato incoraggiante spazio al rigurgito neofascista; se governo e apparato statale avessero compiuto il proprio dovere colpendo le centrali dell'eversione e della violenza.

E' da qui che tutto è partito. Ma poichè anche sul fenomeno del fascismo, e anche tra chi lo avversa, non mancano elementi di mistificazione che possono accrescere il disorientamento, è bene essere chiari. Un importante quotidiano ha scritto, ad esempio, che «il secondo fascismo è l'eco deforme di un incubo remoto, è una sovrastruttura senza strutture». Siamo in pieno disaccordo. Vi sono certo differenze tra il primo e il secondo fascismo, e occorre saperle cogliere. Ma il secondo fascismo, come il primo, non è, crocianamente, una qualche misteriosa e improvvisa aberrazione dello spirito; è, ben più concretamente, l'ala marciante e provocatoria delle forze reazionarie che mirano, sul piano sociale e politico, a spezzare e a battere il movimento dei lavoratori.

Perciò — come abbiamo sempre sottolineato — la minaccia non viene solo dalle squadre criminali e dalle loro gesta esecrande, ma proviene dal fatto che la violenza nera trova protezione in una fitta trama di complicità e connivenze dentro l'apparato statale, trova appoggio in consorterie finanziarie e in agenzie internazionali, trova respiro nella tolleranza dei pubblici poteri. Queste sono le dimensioni del problema, dimensioni dunque politiche, e come tali da combattere sul terreno dell'azione politica e della risposta di massa, la più larga, unitaria e democratica.

DA QUESTA visione razionale e da questa impostazione nasce la nostra ripulsa netta e inequivoca d'ogni azione che in qualsiasi forma, come ribadisce oggi il segretario del PCI, possa contribuire a favorire il disegno dell'avversario. Le masse popolari e lavoratrici hanno già dato e stanno dando prove mirabili di responsabilità. Ma la vigilanza è più che mai di rigore, e più che mai è necessaria la condanna di quanti s'abbandonano a gesti inconsulti, sovente direttamente fomentati dagli agenti provocatori che s'infiltrano in gruppi incoscienti o sprovveduti. Il terrorismo, la caccia all'uomo, la aggressione armata sono appunto i metodi che facilitano i disegni delle forze antidemocratiche e antipopolari.

Le richieste che la delegazione del partito comunista ha prospettato venerdì sera al presidente del Consiglio riassumono quanto il movimento unitario di protesta esige oggi dal governo. Occorrono gesti pronti e concreti — «atti incisivi», come è stato detto — che colpiscano i covi della violenza squadristica, perfettamente noti e individuati, e pongano i criminali nell'impossibilità di proseguire la loro attività sanguinosa. Il paese ha diritto di attendersi che il governo si pronunci con chiarezza, circa i propri orientamenti e le proprie intenzioni, e che mostri coi fatti di saper intervenire nella situazione grave che troppo prolungate debolezze hanno determinato.

Più in generale, è indispensabile avviare un'opera di risanamento in quei settori dell'apparato statale che hanno rivelato e stanno tuttora rivelando colpevoli esitazioni o sospette incapacità nei confronti dell'eversione nera. Quanto ai provvedimenti legislativi, molti ve ne sono che sarebbe sufficiente applicare con fermezza e ai quali dar rapido seguito sul terreno giudiziario. Se difetto di leggi vi è, ciò non può e non deve servire da alibi, come dalla nostra parte è stato autorevolmente dichiarato; se ne facciano di nuove, e i comunisti sono pronti a discuterne in un confronto serio e responsabile, purché non si tenti per questa via di attentare a diritti inalienabili di libertà dei cittadini.

ANCHE sul piano della garanzia dell'ordine pubblico democratico, così come sul piano dell'azione per la rinascita economica, sociale, morale del paese, è assurdo pensare di poter davvero procedere positivamente seguendo la linea della rottura e della contrapposizione con una grande forza popolare come la nostra. Questa è la pesante responsabilità che si assumono oggi i dirigenti della DC, quando respingono la via di un civile e costruttivo dibattito per porsi su quella della rissa politica. Il paese ha pagato e sta pagando a caro prezzo questa scelta.

In questi giorni sono molti, anche nell'arco democratico, a stracciarsi le vesti nel costatare che, nel trentesimo anniversario della Liberazione, il fascismo è ancora presente. Spesso si tratta di antifascisti sinceri che, per la loro formazione, sono ideologicamente incapaci di cogliere le radici socialmente reazionarie del fenomeno. Il fatto più grave, però, è che spesso essi seguono il sistema di dar la colpa a tutti, che è poi il metodo migliore di non dar la colpa a nessuno, cioè di assolvere le colpe reali. Il movimento operaio è pronto all'autocritica politica e storica, quando è necessario. Ma non si ferma a lamentarsi, lotta per andare avanti. E sa che la colpa dell'insufficiente sviluppo e consolidamento della democrazia italiana sta in chi ha voluto la divisione e la rottura della solidarietà tra le grandi forze popolari che s'unirono nella Resistenza. Questo è l'insegnamento su cui meditare, nel trentesimo della Liberazione.

Luca Pavolini

Dichiarazione di Berlinguer

Il compagno Enrico Berlinguer ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Centrali terroristiche e squadre fasciste stanno tentando, con i delitti e gli attentati di questi giorni, di sconvolgere l'ordine democratico e la vita civile del Paese. La risposta dei lavoratori, degli antifascisti, di tutti i cittadini preoccupati per la difesa delle libertà democratiche e delle sorti della nazione, è stata e deve continuare ad essere ferma, unitaria e responsabile. Gli organi dello Stato vanno energicamente richiamati al loro dovere di mettere subito squadristi e terroristi nell'impossibilità di nuocere.

«Nelle manifestazioni operaie e popolari di questi giorni si stanno già esprimendo la maturità e l'alto senso di disciplina del movimento dei lavoratori. Vanno condannate e decisamente evitate, isolandone i promotori, le azioni che in qualsiasi forma — ritorsioni violente, assalti a sedi politiche e a locali pubblici e privati, aggressioni alle persone, ricorso alle armi — contribuiscano a una spirale di provocazioni e di disordini.

«La mobilitazione di tutte le forze democratiche, al di là delle divergenze su ogni altra questione, deve riportare la lotta politica sul terreno del civile confronto. In questo senso i comunisti fanno appello — nell'interesse della causa antifascista — alla distensione degli animi e alla vigilanza».

Assemblee e proteste in tutta Italia

Con altre grandi manifestazioni popolari e prese di posizione unitarie nelle città, nei luoghi di lavoro e nelle assemblee elettive, la coscienza antifascista del Paese ha dato ieri — con rinnovato sdegno per il nuovo delitto, di cui è rimasto vittima a Firenze il compagno Rodolfo Boschi — un'ulteriore testimonianza del fermo impegno di massa di contrastare il tentativo di sconvolgere l'ordine democratico, e insieme di esigere dal governo misure concrete contro la violenza nera.

Mentre ovunque in Italia — ed in particolare a Milano — si preparano per martedì grandi proteste antifasciste, decine di migliaia di lavoratori e di giovani sono stati protagonisti ieri pomeriggio a Firenze di una imponente manifestazione di cordoglio e di riprovazione per l'assassinio del compagno Boschi, promossa unitariamente dalla Federazione sindacale, dal Comune e dalla Regione, dai partiti democratici e dalle organizzazioni di massa. Altre manifestazioni si sono svolte, sempre ieri, a Catanzaro con la partecipazione di delegazioni di tutta la Calabria, e in molti altri centri.

Migliaia e migliaia di giovani e di antifascisti hanno gremito ieri sera il Palazzo dello sport a Roma dove si è svolta una grande manifestazione-spettacolo, indetta dall'ARCI. All'iniziativa hanno aderito le organizzazioni sindacali, le forze politiche democratiche, moltissimi consigli di fabbrica, uomini della cultura e dello spettacolo.

A Roma, inoltre, sono stati rinchiusi a Regina Coeli tre missini accusati di aver ferito a colpi di pistola Sirio Paccino, il giovane extraparlamentare colpito alla schiena l'altra sera durante scontri avvenuti davanti alla sezione del MSI al Flaminio.

Un appello a promuovere e difendere l'unità tra le forze democratiche per contrastare la strategia della tensione è stato lanciato dalla Lega per le autonomie e i poteri locali. In Sardegna, il Consiglio regionale ha deciso di indire una serie di manifestazioni antifasciste.

Ai margini della civile protesta del paese si sono verificate provocazioni come l'incendio di una sezione socialdemocratica a Milano ed un attentato alla sede dell'Associazione industriali di Bologna.

Si estende intanto in tutto il Paese la preparazione della giornata di lotta antifascista indetta per martedì dalla Federazione CGIL-CISL-UIL e che avrà a Milano il momento più signicativo nella manifestazione nazionale nel corso della quale parleranno Scheda, Macario e Ravenna.

ALLE PAGINE 5, 6 e 10

Bandiere della libertà alle finestre, ritratti di Ho Ci Min dappertutto

Il nostro inviato a Danang libera

Un paesaggio urbano di violenti contrasti - Evidenti le tracce della miseria lasciate dal regime di Thieu
Gran parte dei negozi sono aperti, intensa la vita nelle strade - Ripresa in pieno l'attività nelle scuole

La vita riprende a Danang dopo la liberazione da parte del GRP

Dal nostro inviato

DANANG, 19

Il piccolo jet con i colori del GRP che ci ha condotti da Hanoi sembra sperduto sulla immensa pista dell'aeroporto di Danang, tra gli hangar blindati che si estendono a perdita d'occhio, decine di elicotteri, almeno dodici enormi aerei da trasporto C-130 e un caccia F-5. Questo è quanto è visibile, ma ben più importante è il materiale catturato dalle forze di liberazione.

In una piccola baracca già destinata ai consiglieri americani, le autorità del Comitato militare provvisorio della città ricevono il gruppo di giornalisti venuti da Hanoi. Dalla finestra si vede il simbolo minaccioso del 213.mo gruppo aereo di Saigon. Tutto è ordinato e pulito, solo negli hangar troviamo traccia dei tragici avvenimenti dei giorni in cui i soldati di Saigon con le loro famiglie cercavano di imbarcarsi, armi alla mano, in preda al panico: vestiti da donna e da bambino sparpagliati, libri di scuola, scarpe, lettere, documenti, berretti militari, gradi, insegne. Altri abiti femminili possiamo vederli attaccati al filo spinato. E' l'unico segno del dramma di questa città.

Sulla strada dall'aeroporto al centro, che percorriamo tra un traffico intenso, benchè sia l'ora della siesta, vediamo famiglie radunate all'interno delle case o sulle verande; ogni abitazione ha una bandiera del Fronte. E' noto che Thieu aveva vietato la vendita di tessuti di colore blu, ma dopo la liberazione tutti hanno voluto la loro bandiera. Non sempre le bandiere sono «regolamentari», a volte i violetti o i verdi sostituiscono l'azzurro. A fianco delle bandiere sventolano molto spesso stendardi buddisti e i commercianti cinesi inalberano anche bandiere della RPC. I segni del vecchio e del nuovo si mischiano. Le parole d'ordine politiche del Fronte si affiancano alle insegne pubblicitarie della «Coca-Cola» e delle motociclette. Ritratti di Ho Chi Min fioriscono dappertutto.

Famiglie si affacciano, curiose, per vedere la nostra composita carovana di auto americane, sovietiche e cinesi. Siamo i primi stranieri a

Massimo Loche

(Segue in penultima)

Dolore e commozione dopo l'uccisione del compagno Rodolfo Boschi

Grande manifestazione unitaria a Firenze

A migliaia hanno sfilato in corteo da piazza della Signoria al popolare quartiere di San Frediano - Il giovane operaio era stato ferito a morte da un colpo di pistola alla nuca mentre tornava a casa dal comizio antifascista di venerdì - Indiziato di reato il poliziotto che ha sparato

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 19.

Grandiosa e commossa manifestazione antifascista ieri sera a Firenze, ancora scossa dalla tragica fine del compagno Rodolfo Boschi, ucciso dal colpo di pistola di un agente. La manifestazione si è svolta in piazza Signoria, alla presenza di migliaia e migliaia di fiorentini e con l'adesione di tutti i partiti dell'arco costituzionale, enti locali, organismi democratici, Regione, Associazione partigiani e perseguitati antifascisti. La manifestazione si è poi conclusa con un immenso corteo che ha percorso le strade del centro e successivamente quelle del popolare rione di San Frediano, per poi sciogliersi davanti alla lapide che, in Oltrarno, ricorda la morte di Aligi Barducci, il comandante «Potente» che con i suoi partigiani liberò la città.

La città è ancora sconvolta per la morte di Rodolfo Boschi. Il nostro compagno ferito ieri notte, a conclusione di una drammatica giornata di violenze e scontri tra gruppi di estremisti e polizia in via Nazionale, ha infatti cessato di vivere, stamane alle 7, nel reparto neurochirurgico di Careggi dove era stato trasportato in un disperato tentativo di strapparlo alla morte.

Aveva ventisette anni. Era sposato dal 1970 e aveva un figlio, Emiliano di due anni. Dipendente dell'ENEL, Rodolfo Boschi era conosciutissimo nella zona dell'Isolotto, dove abitava in via Modigliani 210 e dove prestava servizio volontario nella locale sezione della Pubblica Assistenza.

Iscritto alla sezione «Gagarin» di Borgo San Frediano dal 1970, dopo avere mi-

Giorgio Sgherri

(Segue a pagina 5)

Dichiarazione di Luciano Lama

Lo sciopero del 22 grande prova di fermezza e impegno contro l'eversione

Il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL, ha rilasciato la seguente dichiarazione.

La grande mobilitazione operaia e popolare di questi giorni contro le provocazioni fasciste è una prova della sensibilità democratica delle masse popolari e va sostenuta e diretta affinché la manovra reazionaria sia ancora una volta sventata. Per questo il movimento sindacale ha unitariamente guidato gli scioperi dei giorni scorsi, per questo abbiamo deciso che lo sciopero di martedì prossimo acquisti ovunque, e in particolare a Milano e nelle città dove l'azione fascista è più aggressiva, un netto significato antifascista.

Ma abbandonarsi alle emozioni, esprimere in modo irrazionale la indignazione che naturalmente investe le forze antifasciste porta a commettere errori anche gravi che finiscono per rendere un servizio al nemico. In situazioni quale è l'attuale, occorre avere i nervi saldi, ragionare col cervello, dando prova di maturità politica.

Per esempio, quando si va all'assalto della sede di un partito costituzionale come è accaduto a Milano, prima ancora che un incivile atto di teppismo si compie una stupidità politica. I partigiani che hanno conosciuto il valore dell'unità nella lotta di liberazione, gli operai che conoscono il valore dell'unità con tutti i loro compagni di qualsiasi ideologia sul posto di lavoro per conquistare una

(Segue a pagina 5)

FIRENZE — Il giovane compagno Rodolfo Boschi, morente sul selciato di via Nazionale, dopo essere stato colpito da un agente

APERTI A ROMA I LAVORI DEL COLLOQUIO DEI PC SULLA COOPERAZIONE IN EUROPA

A PAGINA 16

DOPO L'INCONTRO MORO-PCI

Il confronto tra i partiti sulla difesa dell'ordine democratico

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DA LEONE - DE MARTINO: «APPLICARE CON RIGORE LE LEGGI, RESPINGERE LE PROVOCAZIONI»

Dopo l'incontro dell'altro ieri tra la delegazione del PCI (Enrico Berlinguer, Natta, Perna) e l'on. Moro, le questioni della difesa dell'ordine democratico sono più che mai al centro dell'attività politica. L'esigenza di un chiaro indirizzo politico e di misure immediate e incisive contro lo squadrismo e l'eversione è posta in modo chiaro dinanzi al governo e alle forze politiche.

Il presidente del Consiglio, che era accompagnato dal ministro degli Interni, on. Gui, ne ha discusso ieri anche con il presidente della Repubblica, Leone. Prima di recarsi al Quirinale, Moro aveva avuto un lungo colloquio con Gui, per compiere, come ha detto ai giornalisti, un «approfondito esame» dei problemi urgenti dell'attuale situazione del Paese. Nella giornata di lunedì egli continuerà la serie degli incontri con i parti-

c. f.

(Segue a pagina 5)